

**Venerdì 22 giugno, ore 20.00 (Area Concerti) – Real Bosco di Capodimonte  
I Cantori di Carpino - Puglia**



La prima aggregazione dei **Cantori di Carpino** si ebbe nel lontano 1924 con **Andrea Sacco, Gaetano Basanisi, Rocco di Mauro, Antonio di Cosimo e Angela Gentile**, a quali, con il tempo si aggiunsero **Antonio Piccinino e Antonio Maccarone**.

Nel pieno boom economico degli anni Cinquanta del secolo scorso avviene una svolta importante negli studi sulle tradizioni musicali. Il **Gargano**, e l'Italia in generale, viene interessato per la prima volta da tali studi nel 1954 quando lo statunitense **Alan Lomax** e l'etnomusicologo calabrese **Diego Carpitella** realizzarono una ricerca sistematica sulle tradizioni popolari commissionata dalla Columbia World Library and Primitive Music, che li porterà a registrare circa 3000 documenti. La raccolta conservata presso gli **Archivi di Etnomusicologia di Roma**, comprende **53 documenti sonori**, con vari organici vocali e strumentali, registrati nei comuni di **Sannicandro Garganico, Cagnano Varano, Carpino e Monte Sant'Angelo**.

Alan Lomax, antropologo statunitense questo impegno lo aveva assunto in pieno: a bordo di uno sgangherato furgone Volkswagen, in compagnia di Carpitella, "armato" di aste, microfoni, nastri e registratori. Un inquieto viaggiatore della cultura – come è stato definito – costretto a ripercorrere le strade d'Europa, su esilio volontario per sfuggire alle liste di prescrizione del «maccartismo», ma anche per censire e raccogliere documenti sonori di tradizione orale da responsabile della sezione musicale della Biblioteca del Congresso. In quella sua ricerca sul Gargano c'è di tutto.

Immagini sbiadite dal tempo, uomini e donne che sembrano usciti da un mondo lontano e accomunati da modi di vivere, costumi, abiti tradizionali; contadini, pastori, cavamonti, pescatori di tonno, tutti tenuti insieme dal filo conduttore di un unico disegno culturale. Quello legato alla tradizione e alla musica popolare, e nella fattispecie la "**tarantella garganica**". Piccole enclavi di un patrimonio folklorico di ineguagliabile bellezza. Note raccolte su una cinquantina di taccuini su cui si leggono i messaggi culturali di un mondo che da lì a poco sarebbe stato minacciato e dimenticato dal boom economico. È questo il valore aggiunto dei diari di Alan Lomax. Appunti di un viaggio senza soste, fagocitato dalle emozioni e della passione che solo un cultore vero della materia può avere. Alan Lomax ha lasciato un importante insegnamento di questa sua ricerca "on the road" sul Gargano e cioè l'atteggiamento che ogni antropologo della musica dovrebbe tenere: riuscire a parlare con tutti con spirito di umiltà propria e di rispetto per l'altro.

Lomax e Carpitella, nel loro "tour" alla ricerca delle radici della musica popolare, scoprirono il "filone" più puro e prezioso a **Carpino**, piccolo paese dell'entroterra garganico. Il ricco repertorio di sonetti fu portato dinanzi al grande pubblico da **Roberto Leydi** che, nel 1966, preparò con Carpitella per il Teatro Lirico di Milano uno spettacolo sulla musica tradizionale italiana dal titolo *Sentite buona gente*. In quell'occasione, i suonatori ed i cantatori di Carpino, davanti a duemila spettatori abituati a tutt'altro genere musicale, offrirono una esecuzione viva, autentica, e particolarmente trascinate. Leydi, come i numerosi ricercatori che si recarono a Carpino, registrò nel 1966 il repertorio dei Cantori e pubblicò in un disco due brani tra cui *Garoffl d'ammore*, oggi nota a tutti come la *Tarantella del Gargano*. Un "pezzo" che divenne un vero successo, riproposto per ben 11 volte da

artisti vari, tra cui **Eugenio Bennato** nel 1976 che, a tal riguardo, affermò: “*Pescammo nel patrimonio di queste zone alcune canzoni che ci avevano profondamente impressionato. La gente di Milano pensava che fossero gospels statunitensi, non canti del Gargano*”.

Da allora i Cantori sono divenuti una fonte inesauribile per gli interpreti di musica popolare, con un piccolo neo: nessuno dichiarava, fino a qualche anno fa, che il copyright delle loro canzoni spettava non ad un'indistinta tradizione popolare, ma ai “cantatori e suonatori” di Carpino: i maestri **Andrea Sacco, Antonio Piccininno ed Antonio Maccarone**. E' merito delle puntuali ricerche di **Salvatore Villani** e degli appassionati cultori di musica popolare come **Rocco Draicchio** che, nel 1996, hanno fondato ed animato l'associazione culturale **Carpino Folk festival**, se oggi la tradizione musicale del piccolo centro è stata collocata nel suo contesto originale: lo spazio umano, culturale e musicale del promontorio del Gargano.

Negli ultimi anni i Cantori di Carpino hanno vissuto il passaggio dalla dimensione provinciale a quella nazionale. Artisti come **Eugenio Bennato, Renzo Arbore** e **Teresa De Sio** si sono appassionati alla musica carpinese. Proprio Teresa De Sio e **Giovanni Lindo Ferretti** sono stati gli artefici del musical folk *Craj*, che poi è diventato un film. Oggi i Cantori sono diventati un vero e proprio mito per i cultori di musica etnica.

Scomparsi Andrea Sacco e Antonio Maccarone, per lungo tempo è stato Antonio Piccininno (morto il 9 dicembre 2016 a 100 anni) il riconosciuto guardiano della tradizione. Non solo perché l'ha custodita e trasmessa cantando, ma anche perché si è accollato un compito difficile e di straordinario valore: mettere per iscritto questa sapienza orale, prima che fosse troppo tardi. Dopo la morte di Piccininno, i Cantori di Carpino oggi sono composti da: **Nicola Gentile** (*tamorra e voce*), **Rocco Di Lorenzo** (*chitarra battente e voce*), **Gennaro Di Lella** (*chitarra acustica*), **Rosa Menonna** (*castagnole*) e **Antonio Rignanese** (*chitarra battente*).